

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 29 Luglio 1906

N. 1682

SOMMARIO: Dopo la conversione del consolidato — I pubblici servizi — Il Banco di Napoli e i risparmi degli emigrati — Il bilancio francese nel 1907 — **Rivista bibliografica:** Dott. Mario Marsili-Libelli, L'imposta fondiaria sui terreni in Italia — Umberto Straticò, La psicologia collettiva — **Rivista economica e finanziaria:** Il debito vitalizio dello Stato — Le casse di risparmio postali — La produzione mondiale del sughero — La 14ª conferenza interparlamentare — Le « trade-unions » in Inghilterra — Statistiche degli scioperi in Russia, nel Belgio, in Germania e in Francia nel 1904 — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano nel primo semestre 1906 — Il commercio spagnolo nei primi cinque mesi del 1906 — Il commercio del Madagascar, della Costa di Avorio e di Haiti nel 1905 — Il commercio della Norvegia negli ultimi cinque anni — Il commercio messicano negli otto mesi dell'anno fiscale 1905-1906 — Cose ferroviarie — Il reddito dei tabacchi nel 1905 — Banche Popolari e Cooperative — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

DOPO LA CONVERSIONE DEL CONSOLIDATO

Il Governo comunica che furono sciolti i due sindacati, quello estero che faceva capo alla Casa Rothschild di Parigi, e quello interno guidato dalla Banca d'Italia; così la grande operazione è completamente finita, ed è giusto accertarlo ancora una volta, è finita nel modo più brillante che si potesse desiderare. La lunga attesa ha fatto sì che i possessori del consolidato italiano fossero già apparecchiati alla conversione, la accurata preparazione in tutti i particolari ha permesso, non solo che nessuno spiacevole incidente si manifestasse o che il mercato non rimanesse scosso dall'avvenimento, ma anche che non si potesse temere qualche sorpresa, perchè si può dire che ogni possibilità era stata preveduta e quindi disposto per evitarla o superarla.

Non vi è dunque che da felicitarsene sotto tutti gli aspetti.

Ma ora, a conversione compiuta, sorgono dei lamenti da parte di enti morali — Opere Pie ed enti ecclesiastici, e impiegati dello Stato — i quali sostengono questa tesi: — la legge per un motivo o per l'altro ci ha obbligati ad investire il nostro denaro in consolidato, quando dava una rendita *tot*; ora con la conversione questa rendita viene forzatamente diminuita, mentre noi non potevamo *per legge* impiegare altrimenti il nostro denaro; siamo quindi privati di quella libertà di opzione che avevano gli altri portatori di consolidato, e lo Stato non ha, per conseguenza, il diritto di diminuire la nostra rendita.

Noi speriamo che il Governo si guarderà bene dal seguire un simile principio interamente o parzialmente, perchè la conversione della rendita è un fatto non già dipendente dalla legge, ma conseguenza delle condizioni generali del mercato; la legge non ha fatto altro che accertare ciò che il mercato aveva già compiuto; ed in pacifica teoria, l'operazione della conversione del

consolidato, compiuta col metodo e nelle condizioni con cui fu compiuta testè in Italia, vuol dire: — lo Stato offre ai suoi creditori il rimborso del loro capitale nominale, ma siccome non potrebbero essi stessi trovare un analogo impiego renumerativo, poichè il saggio del denaro è ribassato, così avverrà — come in fatto è avvenuto — che nessuno accetterà il rimborso, tutti accetteranno la conversione. Se si facesse una eccezione, o si accordassero condizioni speciali, od anche compensi alle categorie di possessori sopra indicate, o ad altre analoghe che nella speranza di riavere qualche cosa non mancherebbero di sorgere, non sarebbe giusto di concedere dei compensi, ad esempio, a quei vecchi od a quelle vecchie che hanno collocati i loro risparmi in consolidato, e si vedono ora falcidiata la rendita con cui, forse magramente, vivevano?

Del resto, eliminiamo prima la classe degli ufficiali dell'esercito, i quali, a quanto sappiamo, sono obbligati a dare la cauzione dotale, ma non sono affatto obbligati di darla in consolidato; potevano quindi nel lungo periodo da che si discorreva della conversione, mutare la forma della loro cauzione, dando ad esempio, delle ipoteche su beni stabili o rustici.

Riguardo alle Opere pie, può essere doloroso che la loro rendita sia diminuita in quanto essa serve alla beneficenza, ma le Opere pie non hanno il loro patrimonio impiegato solamente in consolidato, ma in tante altre forme, e vorremmo sapere se il reddito — a parità di condizioni — non sia diminuito in questi quaranta anni da che esiste il Regno d'Italia in tutte le forme degli impieghi di piena sicurezza. E come il saggio di reddito in genere di tutte le consistenze paragonabili per sicurezza al consolidato è diminuito, doveva avvenire che anche il saggio di rendita del consolidato andasse diminuendo.

Alcuni Enti ecclesiastici sostengono che i loro beni furono a suo tempo incamerati e venne data in cambio una rendita in consolidato corrispon-

dente al reddito di quei beni, e che perciò lo Stato è obbligato a pagare *perpetuamente* quella stessa rendita. Già il concetto della *perpetuità* dimostra la debolezza della tesi sostenuta; ma ad ogni modo non si può affermare che lo Stato si sia obbligato mai e in nessun caso a fornire agli Enti ecclesiastici sempre la stessa rendita. Lo Stato ha cambiato i beni ecclesiastici in consolidato ragguagliando la quantità del consolidato al reddito dei beni; ma non ha mai nè detto nè sottinteso che detto consolidato non fosse soggetto a tutte le vicissitudini del consolidato in genere.

Se questo avesse voluto intendere la legge avrebbe creato un *titolo speciale*, come ha fatto nel 1894 per le Opere pie, allorquando la imposta sulla rendita venne portata al 20 0/0.

Non vediamo pertanto nessuna ragione né giuridica né di equità che giustifichi una eccezione che venisse accordata ad alcuni possessori dei consolidati per un fatto che è di indole generale e quindi applicabile a tutti, ed a compiere il quale lo Stato non avrebbe potuto sottrarsi senza venir meno al proprio dovere ed al proprio interesse.

E, ripetiamo, è da augurarsi che il Governo mantenga fermo il suo diniego assoluto di concedere compensi di sorta, in quantochè se tenesse una via diversa, denaturerebbe il carattere della operazione che ha compiuta, poichè convertendo il consolidato, non ha creata una nuova situazione, ma ha seguita la situazione già creata dal mercato. E tanto meno legittima sarebbe poi qualunque eccezione in quanto la conversione non fu un fatto improvviso, ma un fatto che ha avuto una lunga preparazione.

E giacchè parliamo della conseguenza della conversione, così perfettamente riuscita pubblicamente, chiamiamo due lettere dirette all'on. Luzzatti, che dimostrano, non solo in quale alta stima sia egli tenuto assieme ai suoi collaboratori da uomini competentissimi, ma ancora quale alto giudizio, questi eminenti personaggi portano alla operazione compiuta.

Ecco il dispaccio che il Governatore della Banca di Francia signor Pallain ha diretto all'on. Luzzatti:

« Signor Luigi Luzzatti — Roma.

« Sono in ritardo per rispondere al vostro prezioso telegramma. Io non fui che un testimone meravigliato della sapienza dei preparativi e della sicurezza di esecuzione di una colossale operazione *quorum pars magna fuisti*, coll'abile e fortunato concorso dell'eminente Ministero del Tesoro e di Stringher, tanto previdente. Se il nostro caro e grande amico Leon Say fosse ancora in questa vita, non vi risparmierebbe le attestazioni di ammirazione che decreta a voi e ai nostri collaboratori il mondo finanziario. Con tutto il cuore

Governatore Banca di Francia.
PALLAIN ».

Ed ecco ancora la lettera che l'Ambasciatore germanico scrisse allo stesso on. Luzzatti in nome del Gran Cancelliere conte Bülow:

« Eccellenza,

« Il cancelliere dell'impero germanico, principe di Bülow, ammiratore del genio economico di V. E., mi ha incaricato di esprimerle le sue sincere congratulazioni per la brillante riuscita della grandiosa operazione della conversione della Rendita italiana da lei ideata, ed insieme ad altri illustri uomini testè condotta a fine con tanta maestria.

« Nell'adempiere a questo gradito incarico, mi è particolarmente caro di unire a quelle del principe di Bülow le mie vivissime felicitazioni personali, mentre colgo con piacere la occasione per confermarvi, coi sensi della mia alta considerazione

Di V. E. Devotissimo
MONTS ».

Sono queste onorevoli e meritate attestazioni che si uniscono al plauso della nazione, per l'opera compiuta con tanta abilità e con tanto successo.

I PUBBLICI SERVIZI

Troppo spesso da noi ed altrove si presenta la questione di definire quali sieno i pubblici servizi perchè non si senta il bisogno di tentarne la risoluzione; ed il Parlamento dovrebbe una buona volta discutere l'argomento, e prendere una chiara e precisa risoluzione affinchè si sappia in modo abbastanza determinato quali possano essere considerati, nella pratica, i servizi che debbono essere considerati pubblici.

Di solito i Ministri che sono chiamati dalle circostanze ad esprimere in proposito il loro parere lo fanno da dilettanti; cioè senza nessuno studio e senza nessuna preparazione, così ad orecchio sostengono ora una ora l'altra opinione, solo appoggiandosi alla opportunità del momento e non approfondendo in alcun modo i diversi aspetti della questione.

Perciò cadono facilmente in contraddizione, specialmente se le circostanze ostano che la trattazione dell'argomento sia fatta ad una certa distanza di tempo.

Esaminando la quistione da un punto di vista molto largo, si comprende che le parole « servizio pubblico » possono avere un significato tanto esteso da abbracciare moltissime delle manifestazioni della attività umana. In un certo punto tutti i negozianti e tutti i commercianti rendono un servizio pubblico; che sia una macelleria, una rivendita di commestibili, od una fabbrica di tegole od altro consimile, lo scopo di chi esercita tale produzione o tale professione, è quello di servire il pubblico nei suoi bisogni; così che tutte le produzioni, tutti i commerci, tutte le professioni, tutti i mestieri sarebbero dei pubblici servizi.

Ma non è certo in questo senso che vengono usate quelle parole; ad esse si vuol dare un significato più ristretto, più determinato.

Alcuno, quando vi furono scioperi di fattorini postali, o di tramvieri, o di operai addetti all'acqua potabile, ha creduto di affermare che si intendono servizi pubblici quelli che implicano una *pubblica necessità*; ma evidentemente con tale

concetto si cercava di spiegare una frase indeterminata con un'altra frase pure indeterminata. Se si ammette il concetto di una pubblica necessità, è chiaro che certi servizi che nessuno pensò mai di annoverare tra i servizi pubblici, dovrebbero esservi invece compresi. Il fornaio rende senza dubbio un servizio di pubblica necessità; e per la stessa ragione il mugnaio, perchè il fornaio non farebbe il pane se il mugnaio non gli desse la farina; ma a sua volta il mugnaio non può fare la farina se il contadino non gli porta o non gli vende il grano. Dovremo dire che la granicoltura è un servizio pubblico perchè implica una pubblica necessità?

Evidentemente qui vi sono in funzione altri ed importanti elementi. Poichè tale questione sorge in fatto di scioperi, è chiaro che la cessazione del lavoro da parte dei fornai produce una gran perturbazione nella vita pubblica, perchè il fornaio soddisfa ad una necessità immediata della società; non così il mugnaio, od almeno molto meno; uno sciopero di mugnai non priverebbe di pane un paese, perchè i fornai hanno sempre una certa provvista di farina e quindi vi sarebbe tempo per provvedere; e menò ancora immediato sarebbe il danno di uno sciopero di granicoltori; essi producono soltanto una volta l'anno, e quindi il danno di un loro sciopero non potrebbe essere che remoto.

D'altra parte, a ben considerare, molti prodotti diventerebbero di necessità pubblica, quando i produttori cessassero la produzione, e durassero finchè fosse consumata la provvista. Se i calzalai, ad esempio, scioperassero e mantenessero lo sciopero per qualche anno, la popolazione alla fine dovrebbe andare senza scarpe e ne risentirebbe danno non lieve. Ma nessuno pensa che i calzalai possono scioperare per tanto tempo, così che la provvista di scarpe sia consumata, e quindi lo sciopero dei calzalai non sarà mai considerato tale che implichi una pubblica necessità.

La necessità pubblica quindi andrebbe considerata in ragione del tempo, non del prodotto o del bisogno. Quando il bisogno si rinnova continuamente ed il prodotto non è di natura tale da permettere una sufficiente provvista, allora la cessazione della produzione causa subito una perturbazione nella società, la quale reclama che sia provveduto sollecitamente.

Così specialmente certi servizi che non possono li per li essere sostituiti, e che sono entrati nell'uso della popolazione, così che essa non può farne a meno senza grave disagio, come l'illuminazione, i mezzi di locomozione ecc. ecc. sono considerati come servizi di pubblica necessità.

Ma poichè la indeterminatezza della espressione rendeva possibile una interpretazione sempre più larga delle parole « servizi pubblici », e quindi il Governo era chiamato tanto più frequentemente ad intervenire quanto più si intendeva con ampiezza il « servizio pubblico », è avvenuto che gli uomini di Stato hanno creduto necessario di restringere il concetto di servizio pubblico, anche se questa restrizione sembrava in contraddizione con precedenti dichiarazioni e definizioni.

Ed ecco che l'altro giorno in Senato, a proposito dello sciopero di Roma, abbiamo sentito l'on. Giolitti dichiarare che il Governo si man-

teneva estraneo al conflitto sorto tra la Società dei tram ed il suo personale, perchè non può considerarsi un servizio pubblico quello che è esercitato da individui privati o da Società private.

A noi pare, in verità, che tale teoria abbia tutt'altro che base solida, e che sia, anche per le sue conseguenze, pericolosa. Non ha base solida perchè il servizio in sè non muta, tanto se viene esercitato dallo Stato o dal Comune o da privati cittadini; l'ente che lo esercita è una contingenza che non può determinare o mutare la natura del servizio. Che se il servizio dei tram venga sospeso per sciopero di agenti di Stato o di una Società privata, l'effetto che ne risente il pubblico è lo stesso, quindi è per lo meno strano che in certi casi il Governo abbia azione per impedire le cessazioni del servizio, in certi altri no; il che vuol dire che in certi casi impedisce che il pubblico ne abbia danno, in certi altri non se ne incarica, e la differenza della linea di condotta è determinata dalla esistenza o no di un contratto di appalto.

Basta riflettere un momento per comprendere che una siffatta distinzione non ha fondamento, e che l'on. Giolitti la ha formulata senza rendersi conto sufficiente della portata delle sue parole.

Ma vi ha di più: ammettere tale teoria sarebbe lo stesso che dare un impulso notevolissimo a nuovi esercizi di Stato. Poichè gli scioperi in genere, sia o no ad essi favorevole la pubblica opinione, sono dannosi alla popolazione; ora, se si sapesse che gli scioperi si evitano quando il servizio è dello Stato, la pubblica opinione vorrebbe che tutti i servizi fossero dello Stato.

E' chiaro pertanto che la questione va ancora studiata, ed il Governo farebbe opera saggia se intanto chiamasse il Parlamento a chiarirla; da un'ampia discussione può sorgere un concetto nuovo, che permetta di avere preciso criterio in questa importante questione.

IL BANCO DI NAPOLI E I RISPARMI DEGLI EMIGRATI

I.

La legge del 1° febbraio 1901, che affidò al Banco di Napoli il servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani, si addimosta ogni anno più provvida, come lo provano le Relazioni che il Banco periodicamente, secondo il disposto della legge medesima, presenta al Ministro del Tesoro. Ci sta sott'occhio la terza di tali Relazioni, concernente la gestione del 1905; documento interessantissimo, per l'importanza del tema, per la copia delle notizie che porge, e anche — sarà il meno, ma non guasta davvero — per il garbo e la limpidezza con cui è scritto. Crediamo utile presentarne ai lettori un breve riassunto.

Come molti sanno, sono milioni e milioni quelli che i nostri emigrati all'estero inviano ogni anno alle proprie famiglie in Italia, corae rispar-

mio sul frutto del loro perseverante lavoro. Basti dire che soltanto dagli Stati Uniti d'America, che per altro sono anche sotto questo rispetto la provenienza di gran lunga più cospicua d'ogni altra, l'invio annuo di danaro viene calcolato in 70 milioni di dollari, ossia circa 350 milioni di lire. Era pur troppo naturale che tanto movimento di ricchezza desse luogo a abusi, a frodi, a larghe appropriazioni delittuose, ed è noto come anche adesso l'ignoranza, la scarsa esperienza di moltissimi emigrati si ponga nelle mani di abili raggiratori, di sedicenti banchieri, i quali, con lusinghe di economia, di sicurezza e prontezza nel servizio, si fanno consegnare il danaro da spedire in Italia, e poi o prelevano percentuali usuarie di provvigione, oppure non di rado lo intascano senz'altro e non si fanno più vedere. Ben inteso, non bisogna mettere tutti in un mazzo: fra tali intermediari abbondano anche gli onesti. Ma poichè non tutti sono tali e troppo spesso l'emigrato non è al caso di saper discernere il grano dal loglio, è destinata a riuscire provvidenziale l'opera d'un Istituto d'antica riputazione e popolarissimo, che da un lato dia incrollabile affidamento di sé, dall'altro possa offrire, come offre di fatto, condizioni mitissime e d'impossibile concorrenza.

La parte che il Banco di Napoli prende al movimento del danaro degli emigrati è tuttora relativamente non grande; ma Roma non fu fatta in un giorno. Nel 1905 vennero rimessi in patria circa 38 milioni e mezzo, di cui oltre 28 alle famiglie, e il resto depositato nella Cassa di Risparmio in conformità degli ordini dei mittenti. Vennero inoltre, contro versamenti fatti dagli emigrati prima dell'imbarco, rilasciati loro *chèques* per oltre tre milioni, da riscuotersi poi in moneta del luogo d'arrivo. In tutte le operazioni ascsero a più di 41 milioni e mezzo, con aumento di 11 milioni e mezzo sul 1904.

Il Banco riscuote bensì alcuni diritti dai mittenti, ma mitissimi, come dicevamo, e tali soltanto da coprire le spese, giacchè il suo scopo non è il lucro. Ditatti gli utili netti della gestione 1905 si riducono alla meschina somma di L. 1645.60, che viene attribuita, a norma di legge, per una metà al fondo di dotazione del servizio in discorso, per l'altra metà al fondo dell'emigrazione.

L'assunzione di tale servizio da parte del Banco ha prodotto il buon effetto di far sì che i suoi concorrenti sono stati costretti a ridurre le tariffe, e inoltre a gareggiare in sollecitudine, che ora l'emigrato pretende da tutti, perchè edotto del tempo necessario per l'invio dei suoi risparmi.

Molti fra i concorrenti si adoperano a fare osservare al pubblico e agli interessati che banche e istituti di prim'ordine si sono occupati e si occupano della raccolta e della rimessa dei risparmi degli emigrati, onde non è da porre in dubbio la loro correttezza. Ciò è vero, e nessuno lo nega, ma la replica del Banco, che trascriviamo testualmente, serve bene a far conoscere il diverso grado di guarentigia che esso e gli altri Istituti offrono agli emigrati.

« Banchieri minori o sedicenti banchieri fanno la raccolta di risparmi degli emigrati e trasmettono le liste ai banchieri maggiori, sia direttamente in Italia, sia a mezzo di banchieri in

America. Se accompagnano la lista col corrispondente importo, i banchieri fanno giungere alle famiglie le relative somme. Se i banchieri minori o sedicenti banchieri si appropriano i depositi, se falliscono, se fuggono, le grandi banche non hanno nè responsabilità nè obblighi; l'emigrato non ha di fronte a sé che chi lo ha in modi diversi truffato. Non ha rapporti con la grande banca, la quale, come non ha responsabilità materiale, non ne ha nemmeno morale, perchè il suo nome non è impegnato neanche nel caso in cui i sedicenti banchieri lo abbiano messo innanzi per ingannare. Le grandi banche non fanno che l'ufficio di trasmissione di ciò che ricevono, quindi la loro correttezza, che nessuno pone in dubbio, non è in discussione. Ma pel Banco il procedimento e le conseguenze sono diverse. I suoi corrispondenti rilasciano suoi vaglia, e dal momento in cui l'emigrato ha nelle mani il vaglia, in corrispettivo di ciò che deposita, il Banco è responsabile del pagamento; il vaglia è moneta nelle mani dell'emigrato. Questa capitale differenza di responsabilità morale e materiale deve essere posta in luce. Ma aggiungiamo subito, per evitare equivoci in senso diverso, che la responsabilità è assunta *solo ed esclusivamente* se l'emigrato chiede e riceve il vaglia, e per la somma in esso scritta ».

A far conoscere negli Stati Uniti l'azione utile e sicura del Banco giovò, tra l'altro, un importante articolo pubblicato il 29 ottobre 1905 dal *New York Herald*, in cui venivano descritti a vivi colori i reati di raggio e di frode commessi a danno di italiani poveri e ignoranti da associazioni di malfattori e da parecchie cosiddette Banche dei quartieri abitati da quei nostri concittadini. Per impedirli, sono allo studio speciali provvedimenti legislativi presso alcuni Stati dell'Unione.

E' superfluo dire che il Banco procede con grande cautela nella scelta dei propri corrispondenti. Pur tuttavia esso non ristà nell'opera tenace di stabilirne una fitta rete da per tutto dove sono nostri connazionali. La Relazione dà minuti particolari su ciò che finora è stato fatto non solo negli Stati Uniti, ma anche nel Canada, nel Messico e America Centrale, in quella del Sud e particolarmente nel Brasile e nell'Argentina. Meno importante è ciò che concerne l'Africa mediterranea e alcune piazze dell'Asia. Se ne rileva complessivamente che la maggiore difficoltà sta nel far penetrare e diffondere la cognizione del servizio che il Banco disimpegna e della sua convenienza in confronto con quello analogo altrui; ma che là dove tale cognizione si è introdotta e i primi esperimenti hanno avuto luogo, il servizio stesso viene pregiato, il numero degli utenti cresce, la loro assiduità non si smette.

Ma il meccanismo resterebbe imperfetto e non abbastanza efficace se avesse per solo convegno i corrispondenti; e il Banco studia l'impianto di speciali Ispettorati nei luoghi di maggior lavoro, in quelli dove è necessario che maggior lavoro si svolga, in quanto più vi abbondano i coloni italiani. Dobbiamo rimandare al prossimo numero l'esame di questa parte, come anche quello dei provvedimenti intesi alla propaganda.

Per oggi diremo qualche altra cosa sulle diverse operazioni che il Banco compie e sui modi che adopera.

Come abbiamo veduto, il mittente d'una somma di danaro ne diviene creditore appena che abbia acquistato il vaglia emesso dal Banco. Ogni corrispondente del Banco è provvisto d'una data quantità di cotesti vaglia, per un ammontare eguale alla cauzione che ha depositata. Quando la provvista è esaurita e le somme equivalenti siano state da essi versate, ne vengono riforniti dai Regi Consolati italiani, se a ciò autorizzati dal Ministero degli Esteri. Il vaglia è munito d'uno scontrino, che il mittente stacca e trattiene come ricevuta, e porta tutte le occorrenti indicazioni sul luogo di emissione, su quello di destino, sulla somma da trasmettere e anche sul cambio della moneta. Quest'ultimo particolare è caratteristico e importantissimo. Non solo i corrispondenti del Banco hanno ordine di applicare il saggio di cambio più mite che sia possibile, ma cotesto saggio venendo indicato sul vaglia, l'emigrato mittente può sempre verificare, o far verificare da altri, qualora non se ne intenda, se il cambio che è stato applicato sia giusto, cioè se sia proprio quello che correva nel giorno dell'operazione. Chi spedisce danaro si accorge dunque di non essere stato ingannato e di non poterlo essere mai.

Oggi i vaglia spediti dal mittente alla propria famiglia si riscuotono presso gli Uffici postali. Il Banco però sta studiando il modo di poter eseguire i pagamenti anche a domicilio, e ciò per più d'una ragione.

In primo luogo gli Uffici postali di terza classe non possono pagare vaglia per somme superiori a L. 100; e si tratta di piccoli paesi che danno forse il maggior contributo all'emigrazione.

In secondo luogo gli emigrati spesso desiderano che nel loro paese non si conosca l'importo delle somme ch'essi spediscono.

In terzo luogo vi sono emigrati che inviano danaro a parenti infermi o vecchi, e desiderano che sia loro portato a domicilio, mentre adesso i destinatari sono obbligati a recarsi all'ufficio postale o a dar procure spesso costose.

Dobbiamo per brevità omettere di far menzione d'alquante proposte, che il Banco presenta al Governo, intese a che vengano mitigate le tasse postali e quelle sui vaglia. Alcune cose esso chiede in parte a titolo di contraccambio, stante l'impulso che il suo lavoro viene a dare anche ai depositi dei risparmi degli emigrati nelle Casse postali.

Quando però gli interessati lo preferiscano, il Banco deposita le loro somme nella propria Cassa di Risparmio. Questa è tanto popolare nelle provincie meridionali d'Italia, che molti emigrati residenti in luoghi dove il Banco non ha ancora corrispondenti propri, spediscono direttamente alla sua Sede Centrale i loro risparmi, acciò li depositi nella detta Cassa. Poichè però alcuni altri si abituano male a non avere in proprie mani il relativo libretto, ma solo il vaglia, il Banco ha stabilito una forma speciale di libretto, avvalorato anche dal vaglia, che verrà messo in opera nella seconda metà di quest'anno. La Relazione ne porge il *fac-simile*.

Finalmente il Banco provvede a che gli emigranti per l'America del Nord possano barattare a eque condizioni, sia all'arrivo, sia alla partenza, in moneta americana, la loro moneta italiana. Per l'arrivo, tutto è già avviato: chi sbarca a Nuova York può acquistare dollari a un prezzo, che nel 1905 oscillò tra 5,16 e 5,18. Ma nei porti italiani d'imbarco continua la frode a danno degli emigranti, ai quali con mille arti, per opera di cambiavalute di piazza, aiutati da camerieri od altro personale di bordo, si vendono i dollari a un prezzo superiore a 5,25, mentre si cerca di screditare gli *chèques* in dollari che il Banco emette. Nondimeno questi a un po' alla volta si fanno strada, come si è visto in principio, grazie anche alla cooperazione efficacissima che viene prestata, per mezzo dei suoi Ispettori, dal Commissariato per l'emigrazione.

Il bilancio francese del 1907

E' stato pubblicato — tra innumerevoli critiche di economisti e di giornali francesi — il bilancio della Francia per l'anno 1907. Ne riassumiamo alcuni punti principali.

Nelle spese si ha un totale di 4,006,266,234 franchi, così ripartito: crediti aperti dalla legge di finanza del 1906, 3,709,192,067; aumento di spese 297,074,167, e cioè 243,965,900 per le spese straordinarie e 53,108,267 per la esecuzione del programma e delle leggi votate.

A questo totale di spese è da aggiungere fr. 4,035,000 per il servizio del prestito di obbligazioni da ammortizzare, e così si ha un totale di crediti da coprire nel 1907 uguale a 4,010,301,234.

Nelle entrate si hanno 3,709,241,503 di entrate del bilancio dell'esercizio 1906, dalle quali se si tolgono 81,680,000 fr. rappresentate dal prestito della China e dalle obbligazioni a corta scadenza, si ha un totale di entrate nette per Lire 3,627,561,503, al quale sono da aggiungere entrate nuove provenienti da imposte, e da fondi di imprestiti ecc., si da fare un totale generale in L. 4,010,922,535. L'eccedente delle entrate sulle spese sarebbe dunque di L. 621,301.

Nota il bilancio di M. Poincaré che lo aumento delle spese in rapporto al bilancio del 1906 è di 301,109,167 franchi. Sono comprese è vero tutte le spese eccezionali e non rinnovabili, come le spese militari che il Governo ha dovuto porre in opera in seguito degli avvenimenti politici degli ultimi mesi, le spese per l'amministrazione postale-telegrafica-telefonica, che ammontano a 24,577,000 franchi.

Tuttavia questo accrescimento straordinario di spese cui non corrispondono in ugual misura le entrate, preoccupano la Nazione francese. Si ha in questo bilancio come spiritosamente fu detto in un noto giornale francese, un bambino con una gamba (e precisamente quella delle entrate) più corta dell'altra, il quale perciò deve necessariamente zoppicare, e che si eleverà verso le nuvole sulla gamba delle spese, per abbassarsi verso il suolo quando dovrà appoggiarsi sulla gamba delle entrate.

La condizione finanziaria francese non è dunque ottima, e lo stesso Ministro, del resto, ha fatto osservare che la situazione è tutt'altro che facile.

Questo stato di cose non è forse del tutto attribuibile come molti fanno, all'opera particolare dell'attuale Ministro; certo hanno contribuito al *deficit* le non indifferenti spese militari (193 milioni sui 243 già accennati) ritenute necessarie (con quanta verità non sappiamo) e approvate dalla Commissione del Bilancio alla Camera e dalla Commissione della Finanza al Senato.

Sennonchè altro mezzo non sa escogitare il Ministro per rimediare a questo *deficit*, se non l'imprestito e le nuove imposte. Anche tenendo a parte il prestito, le tasse nuove colpiscono i primi movimenti dell'attività economica dei cittadini e non saranno accolte certo con troppo favore.

Si ha in primo luogo un'elevazione del 30 per cento dei diritti di successione di qualsiasi grado, dalla quale si conta di ricavare circa 70 milioni di maggiore entrata.

Dopo aver colpito di preferenza questa ricchezza acquisita, il Ministro ha creduto opportuno colpire la trasmissione dei valori mobiliari al portatore elevandone la tassa di L. 0.20 per cento a L. 0.25; dal che si pensa ricavare un maggior provento di 11 mila lire; e portando pure la tassa di bollo degli effetti commerciali a L. 0.10 (11 mila lire di presunto ricavo).

Dopo di che si pone una nuova imposta sulle acque minerali, sui vini e si prendono provvedimenti per reprimere la frode dell'alcool, con una serie di disposizioni dirette a reprimere le frodi che potrebbero essere commesse in occasione dell'esercizio di questo commercio: e da ciò si attende un ricavo complessivo di circa 20 milioni.

Così si tolgono dalle tasche dei contribuenti circa 135 milioni coi quali si pensa supplire al *deficit* ordinario del bilancio; e quanto alle spese straordinarie ammontanti come si è detto a 243 milioni, il Ministro conta supplire con un prestito, che dovrà essere ammortizzato in dodici anni, e pel quale è necessaria una annualità totale di 28 milioni, che si fa gravare ancora sulle successioni e donazioni a mezzo di un decimo speciale.

A parte l'opportunità di gravare due volte sugli stessi cespiti, non è stabilito in modo sicuro che le entrate maggiori saranno sufficienti a pagare l'annualità del prestito in questione, come non è sicuro che le nuove imposte produrranno la somma che il Ministro prevede.

Tuttavia egli spera così di ottenere l'equilibrio delle entrate e delle spese, specialmente a riguardo delle spese rinnovabili, per le quali ha voluto stabilire proventi che non fossero passeggeri.

Il tempo dirà se egli riuscirà allo scopo, e se coi mezzi da lui trovati, il bilancio raggiungerà il pareggio: certo non è difficile criticare, come già si è fatto, un Ministro che deve escogitare provvedimenti che non possono essere simpatici, allo scopo di riparare a un forte *deficit*, non cagionato completamente da lui.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Mario Marsilj-Libelli. - *L'imposta fondiaria sui terreni in Italia.* — Firenze, M. Ricci, 1906, pag. 159 (L. 3.00).

Bene ha fatto la R. Accademia dei Georgofili a mettere a concorso un tema che comprendesse la storia, la critica e la riforma della imposta fondiaria sui terreni, giacchè è argomento per molti aspetti importante: — i proprietari si lagnano del peso della imposta, e si sa che essa non colpisce il terreno coltivato che in una media di L. 5 l'ettaro, la quale aliquota non può esser grave in nessun caso; — la forma con cui si riscuote la imposta è basata sopra un antiquato sistema, che non risponde più alla evoluzione che anche l'agricoltura deve seguire; all'imposta si accompagna la sovrainposta applicata in modo che tutti riconoscono sperequato ed inutile. Vi è quindi ragione di studio profondo.

E l'Autore di questa Memoria che fu premiata dalla R. Accademia, se non ha sviscerato abbastanza l'argomento specie nella parte critica, ha però esposto le proprie idee con conoscenza della materia e con molto ordine, non trascurando i dati di fatto, cosicchè il lettore può formarsi una chiara idea della questione piuttosto complessa.

Alberto Straticò. - *La Psicologia collettiva.* — Milano, R. Sandron, 1906, pag. 158 (L. 2.50).

Un altro lavoro che tratta della psicologia collettiva, meno importante di quello che abbiamo recentemente esaminato del dott. Amadei-Virgigli, ma tuttavia degno di attenzione specialmente nella parte critica. L'Autore ci è sembrato più concludente quando si dedica ad esporre le dottrine altrui ed a criticarle, che non sia quando intraprende egli stesso ad esporre proprie idee ed a trovare conclusioni.

Dopo aver accennato alla impotenza sociale della collettività umana, ed aver tentata una distinzione tra sociologia e psicologia sociale e psicologia collettiva, la quale distinzione non ci è riuscita ben chiara, l'Autore esamina largamente le dottrine dei principali scrittori di psicologia collettiva, consacrando l'ultimo capitolo alla organizzazione scientifica, al metodo ed alla utilità di tali studi.

Non crediamo che questo lavoro abbia portato nuova luce alle importanti e difficili questioni che si comprendono in tale argomento, ma ci è sembrato che possa servire a chiarire alcune delle affrettate conclusioni, a cui alcuni Autori erano venuti.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato il movimento del **debito vitalizio dello Stato**, durante l'esercizio 1905-906.

Il numero delle pensioni ordinarie, che era di 86,465 al 1° luglio del 1895, per una somma complessiva di L. 79,888,627, salì ad 86,621 per una somma di L. 80,651,979 alla chiusura dell'anno finanziario.

Eccone la dimostrazione per ogni singolo Ministero:

	1° luglio 1905			1° luglio 1906	
	numero	importo		numero	importo
Tesoro	2,016	2,594,648	—	284	19,749
Finanze	14,630	11,823,375	—	67	21,402
Giustizia	5,423	6,935,861	—	121	107,689
Esteri	153	393,447	—	2	26,014
Istruz.	2,002	2,596,663	+	20	273
Lav. pub.	1,869	2,017,187	—	54	13,397
Interni	9,416	7,642,259	—	14	53,987
Poste	3,250	3,565,007	+	250	373,225
Guerra	39,718	35,318,243	—	120	220,162
Marina	7,281	6,285,570	+	299	227,449
Agricol.	652	662,867	—	7	1,359
Totale	86,495	79,288,627	+	156	763,353

L'importo medio di ciascuna pensione da L. 924 salì a L. 929.

Sono al disotto della media le pensioni godute dai funzionari delle finanze, dell'interno, della guerra e della marina.

Le pensioni straordinarie, che al 1° luglio del 1905 erano 16,303 per una somma di L. 3,318,339, aumentarono a N. 17,101 per l'importo di lire 3,534,006. All'aumento contribuirono principalmente gli operai delle manifatture tabacchi, dell'officina carte-valori e delle saline, i quali da 2699 per L. 4,005,315 salirono a 3296 per lire 4,276,730.

Differenza in più: 597 pensioni per l'importo di L. 271,415.

— Ecco le risultanze per il 1905 delle **Casse di risparmio postali**.

Depositi accesi sui libretti al principio dell'anno	L.	983,620,587
Depositi ricevuti nell'anno	»	545,698,024
Interessi netti capitalizzati	»	26,141,399
Totale	L.	1,555,459,960
Rimborsi fatti ai librettisti durante l'anno	L.	486,938,718
Depositi vigenti a fine d'anno	L.	1,068,521,242

Dal confronto con le risultanze al 31 dicembre 1904 risulta un aumento nel credito dei librettisti di L. 84,800,705.

Tale aumento, per quanto inferiore a quello di 114,277,487, verificatosi nel 1904, anno di eccezionale affluenza di fondi alle Casse postali di risparmio, dovuta, si crede, alla immigrazione di capitali appartenenti a Corporazioni religiose francesi, rientra pur sempre nella linea normale di ascensione del risparmio postale, che segue per l'ultimo quinquennio la curva seguente: 1901 L. 37,600,000; 1902 63,700,000; 1903 88,500,000; 1904 L. 114,300,000; 1905 L. 94,000,000.

Gli interessi liquidati al saggio netto del 2.64 per cento ammontarono a L. 26,288,736 e dimi-

nuendo gli interessi liquidati nell'anno precedente in seguito ad accertamento della Posta sui conti individuali in L. 147,336, restarono alla fine del 1905 a credito dei librettisti, per interessi capitalizzati L. 26,141,399.

L'ammontare dei capitali delle Casse postali affidati alla Cassa depositi e prestiti era:

Al 31 dicembre 1901 di	L.	993,673,847
Aggiungendo le riscoss. del 1905 in	»	88,518,355
e gli interessi dovuti sui capitali in conto del risparmio e dei depositi giudiziari in	»	39,974,132

Si ha un credito complessivo delle Casse postali di	L.	1,122,166,334
Deducendo i pagam. fatti nell'anno	»	34,489,262

Si ottiene una rimanenza di	L.	1,087,677,072
-----------------------------	----	---------------

rappresentante il complesso dei capitali di spettanza delle Casse postali alla fine del 1905.

— A Londra si è inaugurata la **14^a Conferenza interparlamentare**. La riunione ebbe luogo nella Royal Chamber del Palazzo di Westminster e fu presieduta all'inizio da Lord Veardale.

Gli intervenuti sono 700 circa dei quali 150 inglesi, 101 francesi, 119 italiani, 36 austriaci, 77 belgi, 2 canadesi, 14 danesi, 13 finlandesi, 36 tedeschi, 11 greci, 41 olandesi, 54 ungheresi, 3 portoghesi, 21 rumeni, 6 russi, 3 spagnuoli, 5 svedesi, 5 svizzeri, 10 degli Stati Uniti.

Fondatore dell'Unione inter-parlamentare è il deputato inglese William Randal Cremer e la prima conferenza fu tenuta a Parigi, sotto la presidenza di Jules Simon.

Su proposta di Sir Keir Hardie è stato deciso di escludere la stampa e il pubblico.

Il primo Ministro Campbell Bannermann iniziò i lavori pronunciando un discorso auspicante future e pacifiche glorie all'umanità. Keir Hardie dice che la prima questione da esaminare è quella della rivoluzione russa.

Kovalevski, capo della delegazione russa, ha dichiarato in seguito allo scioglimento della Duma che la missione dei russi è terminata. Ha annunciato che i russi pertanto decisero di partire. I delegati fecero ai russi una ovazione e liregarono di rimanere, ma essi abbandonarono l'aula.

Joblet de Aviella deputato belga ha detto che la proposta di creare un parlamento mondiale, quantunque buona, è prematura. Bisognerebbe procedere a tappe ed organizzare la conferenza interparlamentare in modo da avvicinarla alle funzioni di parlamento nazionale. Bernahert deputato belga ha proposto il rinvio della questione ad una commissione. Dopo una lunga discussione la conferenza ha approvato con 40 voti contro 39 una mozione, la quale chiede che una maggior permanenza sia data alla conferenza dell'Aia, per la sua opera di pacificazione e che le potenze si mettano d'accordo perchè la conferenza si riunisca periodicamente. Bryan deputato degli Stati Uniti, propone col concorso di alcuni deputati tedeschi, che se si producesse tra le nazioni una divergenza la quale a termine dei trattati internazionali non debba essere sottoposta all'arbitrato, le parti, prima di dichiarare la guerra, siano obbligate a sottoporre la questione al Tribunale

dell'Aja o ad un altro Tribunale imparziale. La proposta viene a lungo discussa.

Von Blener ha dichiarato che era stato deciso di sottoporre alla conferenza una risoluzione comprendente l'emendamento di Bryan e la proposta della Commissione. Questa risoluzione sarà così concepita: Se si produce tra le parti contraenti un disaccordo che non sia di natura da essere sottoposto all'arbitrato, le parti ricorreranno agli atti ostili prima che individualmente o in comune abbiano provocato, secondo i casi, o la formazione di una commissione internazionale di inchiesta, ovvero la mediazione di una o parecchie potenze amiche il cui ricorso avrà luogo se necessario, secondo l'art. 8 della convenzione dell'Aja, sul regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

In altra seduta il deputato italiano Brunialti riferisce brevemente sulla inviolabilità della proprietà privata sul mare in tempo di guerra. Accenna agli insegnamenti dell'ultima guerra russo giapponese esaminandone i risultati, e dice essere necessario regolar meglio l'uso delle torpedini, in modo che non possano essere esposte al di là del mare territoriale inteso nel più largo senso. Esprime poscia l'augurio che la conferenza dell'Aja definisca esattamente il contrabbando di guerra.

Lozet, delegato svizzero, propone che i diritti dei neutri facciano l'oggetto di uno studio da parte di una prossima conferenza. La proposta è stata approvata. La conferenza ha approvato poscia alla unanimità una mozione di Destournelles esprimente il voto che in ragione dell'aumento intollerabile delle spese militari, si faccia un esame nella prossima conferenza dell'Aja; ed è stato deciso che ogni gruppo dell'unione interparlamentare sottoporrà alla deliberazione una risoluzione in questo senso ai rispettivi Governi.

Dopo altre deliberazioni la conferenza ha terminato i suoi lavori, decidendo di riunirsi l'anno prossimo nuovamente.

— Ecco alcune importanti notizie circa la **produzione mondiale del sughero** per usi industriali. Essa è in Europa di circa 815 mila quintali all'anno, che rappresentano un valore di 30 milioni di lire e si ripartisce:

Portogallo	quint.	340,000	L.	12,000,000
Spagna	»	240,000	»	9,500,000
Algeria	»	100,000	»	3,900,000
Francia	»	75,000	»	3,500,000
Italia	»	20,000	»	760,000

Se il Portogallo sta al primo posto, quale produttore, e anche per la qualità è superiore, l'industria nazionale però non ricava grandi vantaggi dalla produzione del sughero, il quale, coltivato per 400,000 ett. di superficie, viene quasi completamente esportato.

La Spagna, che tiene il secondo posto, non occupa che una superficie di 250,000 ettari, ma le sue piantagioni.

La Francia non possiede che 100,000 ettari di boschi a sughero, specialmente nei Pirenei, nelle Lande e nella Corsica, ed esporta la maggior quantità agli Stati Uniti, in Inghilterra e in Russia.

L'Algeria, come il Portogallo, tiene 400,000 ettari coltivati a sughero e nella maggior parte

nel Dipart. di Costantina: ai quali vanno aggiunti 100 mila ettari nella Tunisia; ma la produzione si limita a 100 mila quintali.

In Italia la superficie coltivata a sughero è di 80,000 ettari divisa tra la Sardegna e la Sicilia; la produzione è scarsa, perchè non si seguono metodi razionali e l'esportazione non raggiunge il valore di un milione.

— Il dipartimento del lavoro ha raccolto e pubblicato le notizie che si riferiscono alle 100 principali **trade-unions in Inghilterra** alla fine del 1904 e noi ne desumiamo un breve riassunto.

Nel quadro che segue diamo il numero dei membri delle *Trade-Unions*, le loro entrate e spese, negli ultimi anni:

Anni	N. dei membri	Entrate L. st.	Spese L. st.
1900	1,149,937	1,937,041	1,452,096
1901	1,155,133	1,031,075	1,631,613
1902	1,152,834	1,027,640	1,790,975
1903	1,139,959	1,086,529	1,905,585
1904	1,127,529	2,094,470	2,042,165

Queste 100 Società, sulle quali si hanno dati esatti e controllati, rappresentano il 60 per cento degli operai effettivi consociati delle *Trade-Unions*. Nel 1904 le unioni erano 148, gli aderenti 1,866,755, per cui le 48 delle quali mancano dati precisi, contavano 730,226 soci.

Nel 1901 le *Trades* contavano circa 2 milioni di soci, sono quindi diminuite di oltre 100,000, e fra gli aderenti che se ne sono allontanati figurano in maggioranza i disoccupati di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi.

Ma se molti operai disoccupati si sono distaccati dalle Unioni non potendo o non volendo pagare il loro contributo, molti altri sono rimasti fedeli ed hanno fruito in forte misura l'assistenza loro dovuta.

Dal seguente specchietto risulta in quale larga proporzione siano stati distribuiti i soccorsi ai membri disoccupati:

	Spese per contese L. st.	Soccorsi ai disoccupati L. st.	Altri soccorsi L. st.
1900	149,056	263,231	631,649
1901	204,540	327,785	719,923
1902	217,976	424,046	752,699
1903	172,417	509,673	792,452
1904	126,466	647,722	850,793

— Sono state pubblicate le **statistiche degli scioperi in Russia, nel Belgio, in Germania, e in Francia, nel 1904.**

In Russia si ebbero 1.765 scioperi con 431.254 scioperanti. I motivi furono: questioni di salario pel 94,3 per cento, solidarietà pel 10 per cento, motivi personali pel 7,6 per cento, le multe per l'1,4 per cento, le ore di lavoro pel 6,7 per cento. Il 28,2 per cento degli scioperi ottennero buoni successi, il 45 l'ottennero cattivo, il 71,5 terminarono con un accomodamento, il 4,6 per cento non ebbero alcun risultato definitivo.

Nel Belgio si ebbero 83 scioperi con 12.693 scioperanti. Le questioni relative al salario dettero origine a 33 scioperi, le questioni personali a 19, le ore di lavoro a 15, le multe a 11. Di questi 83 scioperi ebbero buon successo 10, cattivo 56, furono transatti 10, mentre uno non ebbe alcun risultato definitivo.

In Germania si ebbero nel 1904, 1870 scioperi con 113.483 scioperanti. Le questioni di salario ne cagionarono 1.413, le ore di lavoro 486, gli altri furono determinati da cause diverse.

I risultati degli scioperi germanici furono: buon successo per 449 scioperi, cattivo successo per 733; transatti ne furono 688.

Infine in Francia si ebbero nello stesso anno 1.026 scioperi con 171.097 scioperanti, e 3.934-814 giornate di lavoro perdute.

Di questi scioperi 191 furono causati da aumento di salario, 59 dalla resistenza a riduzione di salario, 192 dalla riduzione delle ore di lavoro, 119 da contestazioni relative al salario, 53 da contestazioni su un regolamento di lavoro, gli altri da cause diverse.

297 scioperi ebbero in Francia buon esito, 335 cattivo 394 furono transatti.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio spagnolo nei primi cinque mesi del 1906. — Ecco il risultato del commercio spagnolo nei primi cinque mesi, paragonati con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente:

Importazioni	1905 (in pesetas)	1906
Materie prime	185,630,647	178,425,215
Artic. fabbric.	92,399,891	92,935,471
Sost. alimentari	110,240,566	126,611,532
	388,271,204	397,972,218
Oro in barre e mon.	143,600	161,250
Argento » »	4,879,905	2,385,250
Totale	393,294,309	400,518,718
Esportazioni	1905 (in pesetas)	1906
Materie prime	141,766,661	160,430,980
Artic. fabbric.	67,975,591	76,402,244
Sost. alimentari	115,806,622	113,927,147
	325,548,874	350,820,401
Oro in barre e mon.	68,640	128,640
Argento » »	6,141,260	2,800,501
Totale	331,758,774	354,749,542

I diritti percetti dalle dogane nello stesso periodo si sono elevati a 86,732,098 pesetas nel 1905 e a 98,761,355 nel 1906.

Per i cinque primi mesi del 1906 i diritti sulle importazioni e esportazioni esigibili in oro si elevarono a 39,645,693 pesetas.

Il commercio italiano nel primo semestre del 1906. — Il valore delle merci importate nei primi sei mesi del 1906 ascese a L. 1,202,272,936; quello delle merci esportate a L. 907,372,376. Il primo presenta un aumento di L. 213,371,393; il secondo uno di L. 109,207,144 di fronte al corrispondente periodo del 1905.

Nel mese di giugno, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 42,503,376 nelle importazioni e uno di 15,102,211 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 38,739,000 ed esportati

per 3,868,150 con una diminuzione di 22,871,200 all'entrata e un aumento di 1,024,700 all'uscita.

Continua il movimento di ascesa dei commerci internazionali dell'Italia, che in un solo semestre, per la prima volta, giunsero a superare un miliardo di lire all'importazione, avvicinandosi notevolmente a questa cifra anche all'esportazione.

L'una e l'altra non andarono soggette, durante il mese di giugno, a variazioni tali da mutarne l'aspetto caratteristicamente favorevole che già avevano assunto alla fine del mese precedente.

Per ciò che concerne le merci entrate, merita solo di rilevare che si è reso più accentuato l'aumento già notevole che si riscontrava nell'importazione del cotone, della lana, del carbone e del granturco.

Lo stesso è da notare per quanto riguarda il commercio d'uscita delle sete, dell'olio d'oliva; dei tessuti di cotone. Subì invece un movimento retrogrado quello dei manufatti di seta, per i quali, invece di un aumento di due milioni, che si aveva a tutto maggio, si trova alla fine di giugno una diminuzione di due milioni.

Ecco, del resto, il risultato preciso per categorie dei primi sei mesi:

Importazione.		Differenza sul 1905	
	1906 Lire		Lire
Spiriti ed oli	21,013,980	—	7,495,698
Coloniali tabacchi	27,349,494	+	9,187,008
Prodotti chimici medicinali	48,821,644	+	201,465
Colori, generi per tinta e concia	17,954,467	+	2,612,017
Canapa, lino	24,376,775	+	3,789,729
Cotone	142,853,099	+	15,484,321
Lana, crino peli	59,961,562	+	9,353,901
Seta	102,301,587	+	5,685,776
Legno e paglia	65,080,776	+	18,941,104
Carta e libri	17,721,543	+	3,904,369
Pelli	44,185,965	+	4,967,899
Minerali, metalli e loro lavori	221,458,862	+	69,483,612
Pietre, terre e cristalli ecc.	139,748,667	+	27,946,754
Cereali, farine, paste	179,543,678	+	45,426,277
Animali e spoglie di animali	60,709,165	—	3,220,678
Oggetti diversi	27,189,732	+	6,923,526
Totale	1,202,272,936	+	213,371,393

Esportazione.		Differenza nel 1905	
	1906 Lire		Lire
Spiriti ed oli	72,255,992	+	26,374,428
Coloniali tabacchi	5,890,761	+	361,504
Prodotti chimici medicinali	35,470,579	+	3,505,697
Colori, generi per tinta e concia	3,753,234	—	143,259
Canapa, lino	32,828,022	—	1,490,271
Cotone	58,743,029	+	7,912,214
Lana, crino peli	14,342,355	—	91,264
Seta	343,189,586	+	52,724,896
Legno e paglia	34,733,779	+	7,992,896
Carta e libri	10,292,159	+	1,653,485
Pelli	21,049,789	+	3,679,038
Minerali, metalli e loro lavori	35,131,082	+	10,205,583
Pietre, terre e cristalli	44,798,630	—	232,005
Cereali, farine, paste	93,186,877	+	6,227,998
Animali e spoglie di animali	83,927,884	—	8,720,342
Oggetti diversi	17,810,168	—	916,458
Totale	907,372,376	+	109,207,144

Il commercio del Madagascar nel 1905. — L' Ufficio coloniale francese stabilisce delle cifre del movimento del commercio generale Madagascar nel 1905.

Il commercio totale (importazione e esportazione ricevute di merci di ogni specie) si è elevato a una somma di 54,049,002 franchi. Si ha cioè un aumento di 8,202,459 franchi sull'anno precedente, e di 5,034,895 sulla media quinquennale anteriore al 1904.

All' importazione i valori sono giunti alla cifra di 37,198,410 franchi, e sono superiori di 4,779,025 franchi a quelli dell'anno precedente e sono inferiori di 6,408,317 franchi alla media quinquennale.

Le esportazioni sono giunte alla cifra di 22,850,592 franchi, in aumento di 3,423,433 fr. sull'annata precedente, e di 11,443,252 fr. sulla media quinquennale.

Il commercio della Costa di Avorio nel 1905. — L' Ufficio Coloniale francese pubblica che il commercio totale della Costa d'Avorio scese nel 1905 a 21,531,090 fr., e cioè subì una diminuzione di 4,339,035 fr. sull'anno precedente.

All' importazione, i valori raggiunsero la cifra di 13,895,337 fr., e sono inferiori di 1,677,045 franchi a quelli del precedente anno.

L'esportazioni raggiunsero la cifra di franchi 7,635,757 in diminuzione di 2,650,990 dell'anno precedente.

Il commercio di Haiti nel 1905. — Quest'anno non fu troppo favorevole per il commercio haitiano.

L'importazione totale giunse a 3,812,782 *gourdes*, e l'esportazione a 3,171,738 *gourdes*.

I principali articoli di esportazione sono il caffè per 7,233,120 lire, il cacao per 769,700, le pelli di bove per 119,970, il miele 8,690 ecc.

Nel 1904 il caffè invece dette 13,229,280.

Il commercio della Norvegia negli ultimi cinque anni. — E' interessante, specialmente a riguardo della rottura commerciale prima, e politica poi, tra Svezia e Norvegia, conoscere quali furono le risultanze del commercio della Norvegia negli ultimi cinque anni:

I valori sono rappresentati da corone (la corona vale L. 1.38).

	Importazione	Esportazione
1900	310,658,100	162,745,100
1901	287,244,200	154,685,100
1902	290,221,400	170,474,300
1903	292,806,000	173,624,000
1904	292,107,400	170,911,300

Cosicchè la differenza della importazione è:

1900	147,908,000
1901	132,559,000
1902	119,747,100
1903	119,182,100
1904	121,236,000

Il bilancio del commercio estero della Norvegia è dunque passiva, e l'eccedenza nel 1904 fu di 121 milioni. Tuttavia, a bene apprezzare i risultati del commercio della Norvegia, bisogna

tener calcolo dei benefici che il paese ritrae dai trasporti marittimi, che essa effettua tanto per proprio conto quanto per conto dell'estero; ciò che ristabilisce, in una certa misura, l'equilibrio della bilancia commerciale.

Bisogna inoltre considerare il denaro introdotto dai *touristes*, che si fanno sempre più numerosi, e l'importanza dei capitali stranieri che vanno ad alimentare le intraprese nazionali.

Il commercio messicano negli 8 mesi dell'anno fiscale 1905-906.

— In questi otto primi mesi (luglio 1905-febbraio 1906) si ebbero 132,621,517 franchi alla importazione e 180,452,584 alla esportazione.

Ecco le cifre del commercio speciale, e la differenza coll'anno precedente:

	Importazioni (Valore di fattura)	
	1905-1906	Diff. sul 1904-905
Materie animali	10,515,881	+ 145,671
» vegetali	20,693,369	+ 823,015
» minerali	51,932,061	+ 16,925,575
Tessili	13,878,648	+ 2,101,435
Prodotti chimici	4,852,416	+ 550,735
Bevande	4,633,516	+ 201,357
Carta	3,525,050	— 147,555
Macchine	12,491,853	+ 2,439,465
Veicoli	2,630,912	— 71,043
Armi e esplosivi	2,258,750	— 841,083
Diversi	4,764,061	+ 1,318,054
Totale	132,621,517	+ 15,368,826
	Esportazioni (Valore dichiarato)	
	1905-906	Diff. sul 1904-906
	in piastre	
Prodotti minerali	25,149,537	+ 1,342,540
» vegetali	37,971,186	+ 4,076,374
» animali	7,717,036	+ 1,147,125
» manifatturati	1,867,305	+ 2,442,667
Diversi	501,500	— 90,586
Metalli preziosi	107,246,049	+ 47,608,434
	180,452,584	+ 51,822,392

COSE FERROVIARIE

Disposizioni relative alla assunzione della Rete Meridionale per parte dello Stato

Ecco un riassunto delle più importanti di queste disposizioni, che costituiscono l'ordine generale andato in vigore alla mezzanotte 17-18 luglio.

Il passaggio avviene mantenendo temporaneamente invariato tutto ciò che interessa il pubblico e cioè il servizio delle stazioni e dei treni.

Cessa la comunanza del del tronco Falconara-Ancona e delle stazioni di Bologna, Terni, Caserta, Napoli, Potenza Inferiore, Taranto, Faenza, Ravenna, Lugo, Rimini, Falconara, Ancona, Portocivitanova, Sulmona, Isernia, Benevento, Rocchetta S. Antonio e Brindisi, e quindi cessano anche tutte le scritturazioni e formalità che da tale ordinamento derivavano.

L'esercizio delle linee che passano allo Stato verrà fatto a mezzo dei tre Servizi esistenti in Ancona, posti alla dipendenza della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Il servizio della Manutenzione e delle Costruzioni, costituito con l'ordine di servizio generale N. 228-1905 della Società italiana per le strade ferrate meridionali, continuerà ad avere le attribuzioni conferitegli dal detto ordine di servizio, eccezione fatta per ciò che concerne le costruzioni, le quali restano di pertinenza della Società delle Meridionali o per quant'altro viene diversamente disposto dal presente Ordine generale.

Rimarrà invariata la suddivisione del servizio in quattro uffici e rimarranno del pari invariati per attribuzioni e giurisdizione gli otto Uffici di sezione per la manutenzione e sorveglianza della linea distaccati a Rimini, Castellammare Adriatico, Foggia, Bari, Lecce, Napoli, Campobasso, Aquila; mentre in relazione a quanto è detto sopra circa le costruzioni, cesseranno di far parte del servizio degli Uffici distaccati per la nuova linea Lecce-Francavilla e diramazione Novoli-Nardò.

Il servizio della manutenzione corrisponderà colla Direzione generale delle ferrovie dello Stato a mezzo del servizio centrale XI, sedente a Bologna, per tutto quanto concerne la manutenzione e la sorveglianza delle linee, le proposte e l'esecuzione dei lavori e le provviste di materiale d'armamento e di materiale fisso; mentre per quanto riguarda i biglietti di viaggio, i contratti stipulati dalle Meridionali, la contabilità di ragioneria, le disposizioni di cassa, il personale, le somministrazioni di materiale; continuerà a rivolgersi agli Uffici, che verranno provvisoriamente mantenuti in Firenze, si rivolgerà infine per il resto agli altri Servizi della Direzione generale.

Seguono altre disposizioni circa il servizio del materiale e della trazione, che corrisponderà colla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a mezzo del Servizio centrale X per tutto quanto concerne la trazione ed il materiale; mentre per quanto riguarda i biglietti di viaggio, la contabilità di ragioneria, le disposizioni di Cassa, il personale, le somministrazioni di materiali, oggetti e materie di consumo e la tenuta dei relativi conti, continuerà a corrispondere cogli Uffici che verranno provvisoriamente mantenuti in Firenze alla dipendenza rispettivamente dei Servizi centrali I, II, IV e VI; si rivolgerà infine agli altri Servizi della Direzione medesima, nei limiti della rispettiva competenza, per quant'altro non è contemplato dalle presenti disposizioni.

Il servizio di movimento e traffico manterrà la suddivisione in quattro Uffici ed avrà alla sua dipendenza, colle attribuzioni e la giurisdizione attuali, gli Uffici distaccati di Ancona, Foggia e Napoli.

Il Servizio del movimento e del traffico corrisponderà colla Direzione generale delle ferrovie dello Stato a mezzo del Servizio Centrale VII per tutto quanto concerne il movimento; del Servizio centrale VIII per le proposte di facilitazioni nei trasporti dei viaggiatori e delle merci, le vertenze commerciali, le Agenzie di vendita di biglietti, i trasporti a domicilio; del Servizio Centrale IX per quanto concerne i prodotti; continuerà a rivolgersi agli Uffici che verranno provvisoriamente mantenuti in Firenze alla dipendenza dei Servizi centrali I, II, IV e VI per quanto riguarda i biglietti di viaggio, i contratti stipulati dalle Meridionali, il personale, la contabilità di ragioneria, e disposizioni di cassa, le somministrazioni di materiali, oggetti e materie di consumo e la tenuta dei relativi conti; si rivolgerà infine agli altri Servizi della direzione generale per quant'altro non è contemplato dalle presenti disposizioni.

Per facilitare e semplificare i rapporti fra i tre Servizi sedenti in Ancona, per esaminare le reciproche osservazioni sull'andamento degli affari, per studiare i provvedimenti interessanti più Servizi e concordarne l'attuazione e per tutte quelle comunicazioni che servono a mantenere unità di indirizzo fra le singole gestioni, i dirigenti i servizi stessi si riuniranno in Comitato ogni volta che risulti necessario.

Il Direttore generale indirà inoltre in Roma quelle altre riunioni che ritenesse necessarie, delegando anche a prendervi parte, ove lo creda, funzionari dei Servizi centrali, e designerà il funzionario che deve presiedere le riunioni.

E disposto ancora:

I Servizi ed Uffici costituenti la Direzione generale delle Strade ferrate Meridionali, che passano alle Ferrovie dello Stato, vengono sciolti, le attribuzioni relative passano in parte ai Servizi centrali della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, nei limiti della rispettiva competenza, ed in parte restano devolute agli Uffici che si costituiscono in Firenze col personale di quelli sciolti, giusta quanto appresso;

- a) *Segretariato*, alla dipendenza del Servizio Centrale I.
- b) *Personale*, alla dipendenza del Servizio Centrale IV.
- c) *Ispettorato sanitario*, distaccato in Ancona alla dipendenza diretta alla Direzione generale.
- d) *Ragioneria*, alla dipendenza del Servizio Centrale II.

e) *Approvvigionamenti e magazzini*, alla dipendenza del Servizio centrale VI.

La trattazione degli affari litigiosi, salvo quelli di esclusivo interesse della Società delle Meridionali e che essa intenda riservarsi, passa al Servizio centrale III col quale dovranno corrispondere i Servizi di Ancona.

La Divisione Tariffe e Controllo prodotti viene aggregata all'Ufficio controllo prodotti delle Ferrovie dello Stato in Firenze.

Il personale ora dipendente dalla Società Italiana per le Strade ferrate meridionali, eccezione fatta per quello che resta definitivamente alla Società medesima, passerà alla dipendenza dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, conservando a meno di casi speciali in cui sia disposto altrimenti, le attuali attribuzioni.

Il pagamento delle competenze ordinarie e la liquidazione e pagamento di quelle straordinarie saranno fatti pel mese in corso e fino a nuove disposizioni, con le norme vigenti.

Sulle linee già esercitate dalle Meridionali rimarranno in vigore, fino a nuove disposizioni, gli attuali regolamenti per la circolazione dei convogli per il personale di manutenzione e sorveglianza, per il personale dei treni e di macchina, per i deviatori e manovratori, per la circolazione dei carrelli ed ogni altra disposizione avente rapporto col movimento dei treni.

Col passaggio allo Stato tutti gli agenti ex-meridionali continueranno ad essere soggetti al regolamento del personale attualmente per essi in vigore, e ciò fino all'applicazione del nuovo regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato; per il rilascio dei biglietti di viaggio, avrà effetto il regolamento approvato con Regio decreto 29 giugno 1905, N. 456.

Seguono disposizioni relative alla nomina dei Capi e sottocapi dei singoli Uffici.



In occasione del passaggio delle ferrovie meridionali allo Stato, l'on. Gianturco ha diretto il seguente telegramma al comm. Borgnini, Direttore generale delle Strade ferrate meridionali:

« Comm. Borgnini »

Direttore gen. Società Ferr. Meridionali — Firenze.

Publicata stasera nella *Gazzetta Ufficiale* legge rescatto Ferrovie Meridionali, pregola, giusta accordi presi, dare disposizioni per effettiva consegna domani. Al vecchio e illustre Direttore non sia grave chiudere la sua onorata carriera ferroviaria dando il nobile esempio di cooperare a un più largo incremento dell'esercizio di Stato, che Parlamento e Governo confidano sarà fecondo di bene per l'avvenire economico del paese.

Saluti cordiali.

Gianturco ».

Il comm. Borgnini ha così risposto:

« S. E. Ministro lavori pubblici — Roma. »

Già date disposizioni per effettiva consegna rete Meridionale; ringrazio vivamente lusinghieri sentimenti espressi da V. E. nel suo telegramma di ieri, assicurandola che come in tutta la mia carriera, mi anima anche in questo momento il desiderio del bene del paese cui associandomi voti Governo, Parlamento auguro fervidamente esercizio di Stato riesca fonte di economiche proprietà.

Borgnini ».

Il reddito dei tabacchi nel 1905

Da una importante relazione della Direzione generale delle privative ricavasi che le entrate di questo monopolio produssero un reddito di 225,359,159 fr. con un aumento di L. 1^a,121,012 in confronto del precedente esercizio.

Risalendo più indietro nei confronti si trova che il provento dei tabacchi aumentò da L. 148,120,448 nell'esercizio 1897-98, a 225,359,159 nell'esercizio 1904-905 con un maggior gettito nell'insieme di L. 37,238,711, equivalente ad una media di oltre 5 milioni per ogni esercizio.

Il dir. gen. delle Privative, comm. Sandri, osserva che questo miglioramento dovuto in parte al risveglio

economico del paese, ed in parte ai progressi tecnici della fabbricazione, ha proceduto tanto più rapido in questi ultimi anni, in quanto è stato più notevole lo sviluppo delle energie economiche che si riverberano favorevolmente anche sui consumi, per cui si può ragionevolmente affermare che il cespite dei tabacchi ha oramai raggiunto una stabilità di reddito che, se può essere ancora suscettibile di qualche progresso, non presenta timori di regresso. Al maggiore introito di L. 9.999,259 verificatosi nel più importante titolo di entrata, che è quello della vendita dei tabacchi e dei prodotti secondari, hanno contribuito quasi esclusivamente le vendite fatte in Italia, e molto parzialmente le vendite destinate all'esportazione, come si desume dalle cifre seguenti:

	1903-1904	1904-1905	Differenza
Vendite in Italia	210,771,291	221,421,381	+9,650,090
Id. per l'esportaz.	1,449,635	1,798,865	+ 349,169

Totale L. 212,220,986 222,220,246 +9,999,259

Ecco come si divide l'introito complessivo delle vendite fatte all'interno:

Tabacchi nazionali	1904-1905	Differ. sul 1903-1904
	kg. lire	kg. lire
da fiuto	2,256,651 14,497,95	- 73,874 - 490,439
trinciati	5,941,191 47,876,295	+155,068 +1,288,369
sigari	6,840,632 124,040,612	+248,259 +4,883,572
spagnolette	1,343,109 82,857,819	+165,608 +1,102,147

Totale 16,381,613 219,272,676 +49,057 +9,583,957

Tabacchi esteri	1903-1904	1904-1905	Differenza
Prodotti second.	13,571	1,048,428	+ 451 + 47,849
Estr. di tabacco	66,130	91,142	+ 13,026 + 16,972
Polv. insett.	36,540	9,135	+ 5,250 + 1,312

Tot. gen. 16,497,834 220,421,381 +508,737 +9,650,090

Tutte le categorie di prodotti sono in aumento, tranne i tabacchi da fiuto, ciò che del resto si verifica da parecchi anni.

Si nota invece la ripresa nella vendita dei trinciati, che nei due ultimi esercizi avevano subito una diminuzione.

L'aumento più notevole è quello prodotto dalla vendita di sigari e spagnolette, avendo dato un'eccellenza, i primi di kg. 248,259 e le seconde di kg. 165,64.

A formare l'esportazione, concorrono in modo precipuo i tabacchi lavorati, ed in proporzione molto minore i tabacchi greggi ed i prodotti secondari. I primi hanno dato un aumento di chilogrammi 73,748 del valore di L. 476,554 e vi contribuirono specialmente i sigari che da soli presentano un aumento di chilogrammi per L. 453,855.

Ed ecco come nel 1904-005 si è ripartita la vendita dei nostri tabacchi all'estero:

	1901-1905		Differ. sul 1901-1904	
	kg.	lire	kg.	lire
Buenos-Ayres	220,26	1,459,909	+ 65,206	+ 422,909
Montevideo	200	850	+ 201	+ 850
Callao e Lima	2,520	17,610	+ 1,230	+ 7,218
New-York	8,707	52,311	+ 2,450	+ 14,800
Altri paesi di A-				
merica	6,480	45,630	+ 2,480	+ 17,692
Egitto	9,100	63,488	— 142	— 1,166
Eritrea	4,975	31,583	+ 250	+ 1,140
Rep. di S. Marino	4,500	15,462	+ 770	+ 2,802
Diversi	9,381	70,931	+ 2,016	+ 13,853
Provviste di bordo	8,05	11,517	— 217	— 3,543

Totale 266,874 1,769,648 + 73,743 + 476,555

Alle entrate finora analizzate fanno riscontro le seguenti spese:

Oneri industriali	L. 22,350,670
Quota-parte per la Guardia di finanza »	5,605,597
Acquisto dei tabacchi greggi e lavor. »	20,743,732

Totale L. 48,699,909
aggiungendo la diminuzione dello stock » 2,941,198

la spesa totale si eleva a L. 51,641,107
che detratte dalla rendita lorda totale » 225,359,159

lascia un utile netto di L. 173,718,052
che supera quello dell'esercizio precedente di L. 8,425,735.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

Banca italiana commissionaria. Milano. — Già abbiamo giorni sono annunciata la costituzione della Banca italiana commissionaria, con sede in Milano ed il capitale di L. 5 milioni. Aggiungiamo ora che ieri la nuova Banca iniziò le sue operazioni. A consiglieri delegati della stessa vennero nominati i signori: cav. Gaetano Belloni e cav. dott. Lodovico Mazzotti Biancinelli i quali hanno in data 14 corr. cessato le rispettive loro ditte di commissioni in Borsa.

A procuratore della nuova Banca vennero nominati i signori: rag. Carlo Borgognoni, Mario Capra Borgatti, Angelo Emilio Giani e rag. Stefano Rusconi.

Piccolo credito di Olcenengo. — In questo paese della provincia di Novara si è costituita una Società anonima per azioni da L. 20, a capitale illimitato, con lo scopo del credito alle Associazioni di mutuo soccorso, alle Casse rurali e cooperative, ai proprietari commercianti, professionisti, operai, agricoltori per concorrere, col mezzo della mutualità, alla conservazione della piccola proprietà e della piccola industria.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Girgenti. — In una delle sue ultime adunanze la Camera si occupò dell'azione che esercita il Banco di Sicilia nell'Isola.

Il Presidente cav. uff. Salvatore Romano presentò un ordine del giorno facendolo procedere da una breve ed esplicita dichiarazione cioè che si dovesse interpretare come un voto per l'indirizzo che dovrebbe tenersi d'ora innanzi dall'Istituto e non quale recriminazione o censura per l'azione fin qui spiegata dal Banco nell'Isola.

Il Consigliere Giambertoni dimostrò l'opportunità dello allargamento alla sfera d'azione del Banco nell'interesse dell'Isola.

Il Consigliere Mendolia, che rappresenta la Camera nel Consiglio generale del Banco, disse non essere esatto che il Banco abbia collocato fuori i capitali, a detrimento della Sicilia, riducendo cioè l'assegno dei capitali che si sarebbero ragionevolmente impiegati nell'Isola, anzi dei dodici milioni assegnati, una parte non si è potuta collocare, e non si può certamente pretendere che non si tenesse conto delle disposizioni regolamentari, e si largisse il credito senza le debite garanzie per la solidità finanziaria dell'Istituto.

Ripeté che l'amministrazione del Banco è animata dalle migliori intenzioni per l'aumento del credito in Sicilia ed un voto in questo senso essendo perfettamente consono ai suoi intendimenti, non potrà che riuscire accetto a tutti.

Fu così approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di far voti all'amministrazione centrale del Banco di Sicilia, perchè svolgendo la maggior attività possibile per accontentare le giuste esigenze di tutte le industrie del commercio e dell'Agricoltura dell'Isola, procuri d'impiegarvi la maggior quantità possibile di capitali riversando al continente quella parte che non potrà essere impiegata in Sicilia ».

Camera di commercio di Palermo. — Nell'ultima seduta, in adempimento dell'invito avuto dal Governo di fare indagini sui prodotti per quali converrebbe, in previsione di eventuali negoziati commerciali con la Serbia, ottenere uno speciale trattamento, riferì alla Camera, a nome della Commissione d'industria e commercio, il consigliere Lauria. Egli disse che dalle ricerche fatte poté accertarsi che scarsi e di minima importanza sono gli scambi fra la Sicilia in generale e Palermo in particolare con la Serbia: le esportazioni che si fanno in quei mercati quasi tutte per via indiretta — Trieste o Costantinopoli — riguardano una piccola quantità di zolfo, di mandorle, di agrumi, di manna, di conserve alimentari; onde è venuto nella determinazione di proporre che il Collegio si limiti a

far voti perchè nel nuovo trattato vengano accordate le maggiori possibili facilitazioni su codesti pochi articoli di esportazione, anche perchè è ovvio prevedere che riuscendosi ad ottenere le chieste condizioni di favore, il commercio di esportazione per quel Regno che attualmente è quasi controllato dall'Austria-Ungheria potrà assumere una importanza non indifferente, come potrà anche ottenersi una importazione diretta dei prodotti serbi in Italia, quali: granaglie, animali bovini e suini, minerali di rame, piombo, zinco, antimonio, legname per costruzione di mobili — specie di noce e di quercia — articoli che ora entrano da noi come prodotti austro-ungarici.

Passando ad altro numero dell'ordine del giorno, la Camera, considerato che uno dei mezzi più immediati e più efficaci per attenuare le differenze economiche sociali fra il Nord e il Sud è certamente quello escogitato dall'on. Maggiorino Ferraris con la proposta di istituire i biglietti a prezzo unico a grandi distanze sulle ferrovie italiane così come esistono in Ungheria ed in Danimarca; che questi biglietti ravvicinando tra loro le provincie meridionali ed insulari a quelle del settentrione ed ai grandi centri del Nord di Europa, temperano gli effetti delle grandi distanze, e facilitano con i viaggi frequenti delle grandi masse della popolazione gli scambi commerciali; determina di plaudire alla geniale proposta dell'on. Maggiorino Ferraris, e di far caldi voti al Governo del Re perchè codesto proposto sia attuato nel più breve tempo possibile.

Camera di commercio di Vicenza. — Nella seduta del 31 maggio 1906, Rumor prega la presidenza a volersi interessare presso il competente Ministero affinché la Vicenza venga autorizzata a comunicare telefonicamente con Firenze e Roma.

Il Presidente dà analoghi affidamenti.

Rumor ringrazia; riferendosi quindi alla progettata rete telefonica nella nostra Provincia deplora che qualche Comune non abbia ancora deliberato in merito alla somma spettantegli, ritardando così a danno di tutti il verificarsi di una iniziativa che è vivamente attesa dal ceto commerciale.

Il presidente dà informazioni e promette di fare nuove sollecitazioni per il compimento delle pratiche.

Il Presidente informa i colleghi che la Consorella di Brescia, in vista di una più intensa penetrazione del mercato tripolino da parte dei manufatti italiani e dei prodotti agricoli e dell'industria agricola, si è pronunciata recentemente sulla necessità di proporre al Governo l'istituzione di un pacco agricolo da 10 e 25 kg. il quale si adatterebbe benissimo all'esportazione dei prodotti delle nostre industrie manifatturiere ed agricole in quelle regioni.

Su tale voto la Camera di Brescia chiede l'appoggio delle altre Consorelle italiane.

Tenuto conto che la Camera di Vicenza ha dato prova in varie occasioni del suo interessamento per lo sviluppo dei traffici sul bacino del Mediterraneo, la Presidenza propone al Consiglio di aderire al voto in questione.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente prendendo motivo dal disposto del progetto di legge Carmine sui servizi ferroviari, proponeva al Consiglio di formulare un voto di protesta contro la proposta di sottrarre alla competenza del Giudice Conciliatore, le vertenze riflettenti la esecuzione del contratto di trasporto e non eccedenti l'importo di L. 100 con che si verrebbe a mettere praticamente il commercio in balia della Amministrazione ferroviaria, per quanto riguarda il maggior numero delle controversie sui trasporti.

Le proposte sono approvate all'unanimità.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

28 luglio 1906.

La situazione monetaria dei principali mercati europei è stata, negli ultimi otto giorni, assai soddisfacente, se si tien conto dei timori sorti circa l'atteggiamento della piazza New-York. Questa, infatti, ha ridotto sensibilmente gli acquisti di oro sul mercato libero a Londra, che per un momento avevano assorbito gli arrivi di metallo dall'estero. Nonostante ciò il prezzo

del denaro sul massimo centro inglese è un poco più fermo a 31/4-31/8 per cento, aumento che deve attribuirsi sia alle esigenze relative alla liquidazione di fine mese, sia alla riduzione dei crediti che la compilazione dei bilanci mensili delle banche per azioni conduce seco, al versamento che veniva a scadere sul prestito irlandese e, infine, al consueto efflusso di numerario verso le provincie. Giova notare però, come negli ultimi giorni il cambio della sterlina a New-York abbia presentato una minore fermezza, mentre quelli di Parigi e Berlino rimangono sostenuti.

Quanto alla situazione della Banca d'Inghilterra, troviamo che nella settimana a giovedì scorso l'Istituto ha perduto oltre 1/8 di milione del proprio metallo, mentre la riserva è scesa di circa 1/5 di milione, con che il primo risulta di 14/5 milioni e la seconda di 4/5 di milione inferiore al livello dello scorso anno. La proporzione della riserva agli impegni è passata da 49.17 a 48.12 0/0 contro 48.67 0/0 un anno fa.

La situazione della piazza di New-York giustifica la riduzione dei ritiri da Londra in quanto i saggi rimangono facili intorno a 20/0, e alla riduzione dei depositi governativi presso le Banche Nazionali ha corrisposto a un aumento dei pagamenti del Tesoro. Le importazioni di oro, originate dalla necessità di fronteggiare il movimento di capitale verso l'interno solito a verificarsi in questa parte dell'anno, hanno giovato alla situazione delle Banche Associate di New-York, che per la terza ottava del mese presentano un aumento di 101/8 milioni nel fondo metallico, di 113/4 milioni nella riserva, e di oltre 61/2 milioni nell'eccedenza di questa sul minimo legale, che segna 192/5 milioni contro circa 15 milioni l'anno passato.

A Parigi lo sconto libero segna 25/8 per cento e a Berlino 35/8 per cento, ma l'aumento è da attribuire soltanto alla maggiore richiesta di capitale relativa al termine mensile. V'ha da notare nondimeno, che la terza situazione di luglio della Banca di Francia, segna sulla precedente, una diminuzione di 21/2 milioni sotto il livello dello scorso anno; e che per lo stesso periodo la *Reichsbank* accusa un aumento di 451/2 milioni del metallo, il cui importo rimane di 473/10 milioni inferiore quello di un anno fa.

Come è facile arguire dai cenni sommari che precedono, l'andamento del mercato monetario non è stata tale da richiamare l'attenzione dei circoli finanziari internazionali, la quale è stata assorbita dai fatti politici e, quasi esclusivamente, dagli avvenimenti russi. Lo scioglimento della Duma, venuto a sostituirsi alla speranza nella nomina di un ministero che di questa rappresentasse le tendenze, ha impressionato sfavorevolmente le Borse, prima fra esse quella di Parigi, ritenendosi l'atto dello Czar un salto verso l'ignoto. Di poi la mancanza di una immediata reazione per parte del paese — per quanto l'apparente calma non sia ugualmente a temersi — ha moderato lo sgomento degli operatori, cui le manovre degli speculatori al ribasso aveva dato alimento; e il bilancio della settimana non è così sfavorevole come si prevedeva, mercé specialmente opportuni interventi.

Così il 3 0/0 russo del 1891 chiude al livello di otto giorni fa, dopo avere perduto e riconquistato cinque punti, mentre il nuovo 5 0/0, che aveva declinato di quasi sette punti, ne riguadagna cinque. Meno rapida è stata la ripresa dei valori russi per alcuni dei quali il ribasso di decine e centinaia di punti, persiste. Per contro i valori bancari francesi, che avevano accusato una notevole debolezza in vista delle grandi quantità della nuova rendita russa che gli istituti tengono in portafoglio, sono rapidamente risaliti. Anche le rendite francesi dopo un momento di fiacchezza sono tornate al livello di otto giorni fa.

Meno sensibili sono state le conseguenze degli avvenimenti russi per lo *Stock Exchange*, sul quale il ribasso può dirsi sia rimasto localizzato al mercato dei fondi e valori russi, i quali ivi pure si risollevarono, meno impetuosamente, però, che a Parigi. Lo stesso è a dire della Borsa di Berlino. Quanto ai rispettivi fondi nazionali si ha che i consolidati inglesi dopo aver piegato di 1/2 punto, chiudono circa al livello della volta passata, e quelli prussiani segnano una frazione di perdita, seguendo il movimento di regresso iniziato da tempo.

Per ciò che concerne la nostra Rendita, se si toglie la piazza di Berlino, dove essa è alquanto meno ferma non si hanno variazioni apprezzabili di prezzo all'estero, mentre all'interno è in sensibile progresso, dopo una passeggera esitazione. Questa è stata comune al 3 1/2

per cento che termina leggermente al disotto della chiusura precedente.

Il contegno dei valori è stato poco uniforme, ma in complesso si ha un movimento di ripresa; dopo una momentanea indecisione. I bancari, tolta la Banca di Italia e la Commerciale, che chiudono un po' deboli, hanno rapidamente recuperato le perdite subite, e con esse i ferroviari, per i quali si ha qualche punto di guadagno. Fra i titoli industriali i siderurgici e affini non sono riusciti, in generale, a oltrepassare i corsi di otto giorni fa, mentre i saccariferi e quelli dell'industria elettrica accusano una migliore tendenza.

TITOLI DI STATO	Sabato 21 luglio 1906	Venerdì 23 luglio 1906	Martedì 24 luglio 1906	Mercoledì 25 luglio 1906	Giovedì 26 luglio 1906	Venerdì 27 luglio 1906
Rendita italiana 5 0/0	102.35	102.30	102.30	102.35	102.55	102.60
» » 3 1/2 0/0	101.30	101.35	101.35	101.35	101.80	101.60
» » 3 0/0	74.—	73.75	73.50	73.50	73.75	74.—
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	102.25	102.20	102.27	102.20	102.27	102.25
a Londra	101.50	101.50	101.75	101.75	101.75	101.75
a Berlino	103.00	103.60	103.60	103.50	103.50	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0 antico	93.92	93.65	93.60	93.75	93.97	93.92
Consolidato inglese 2 1/4	87.25	86.84	87.12	87.25	87.50	87.51
» prussiano 3 0/0	99.40	99.40	99.30	99.30	99.40	99.40
Rendita austriaca in oro	117.85	117.85	117.85	117.85	117.85	117.85
» » in arg.	99.55	99.55	99.40	99.45	99.45	99.44
» » in carta	99.55	99.50	99.45	99.40	99.50	99.50
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	95.67	95.40	95.25	95.25	95.60	95.60
a Londra	94.50	94.81	94.33	94.33	94.84	95.—
Rendita turca a Parigi	96.05	95.87	95.65	95.60	95.55	95.65
» » a Londra	95.25	94.84	94.84	94.94	95.12	95.12
Rendita russa a Parigi	61.—	58.—	57.—	57.55	61.25	61.95
» portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—
a Parigi	70.25	70.16	70.05	70.—	70.10	70.15

VALORI BANCARI

	21 luglio 1906	28 luglio 1906
Banca d'Italia	1331.—	1327.—
Banca Commerciale	933.—	933.—
Credito Italiano	616.—	618.—
Banco di Roma	113.—	112.50
Istituto di Credito fondiario	562.—	555.—
Banca Generale	32.—	33.—
Banca di Torino	—	76.—
Credito Immobiliare	304.—	304.—
Bancaria Italiana	332.—	331.—

CARTELLE FONDIARIE

	21 luglio 1906	28 luglio 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	518.—
» »	4 0/0	506.—
» »	3 1/2 0/0	491.—
Banca Nazionale	4 0/0	501.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	513.50
» »	4 0/0	508.50
» »	3 1/2 0/0	494.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	502.—
» »	5 0/0	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	511.50
» »	4 1/2 0/0	504.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	499.75

PRESTITI MUNICIPALI

	21 luglio 1906	28 luglio 1906
Prestito di Milano	4 0/0	102.25
» Firenze	3 0/0	75.—
» Napoli	5 0/0	100.25
» Roma	3 3/4	503.—

VALORI FERROVIARI

	21 luglio 1906	28 luglio 1906
Meridionali	828.—	835.—
Mediterranee	488.—	494.—
Sicule	625.—	625.—
Secondarie Sarde	290.—	290.—
Meridionali	3 0/0	359.—
Mediterranee	4 0/0	502.—
Sicule (oro)	4 0/0	505.—
Sarde C.	3 0/0	368.—
Ferrovie nuove	3 0/0	357.50
Vittorio Emanuele	3 0/0	385.—
Tirrene	5 0/0	506.50
Lombarde	3 0/0	338.—
Marmif. Carrara	—	266.—

VALORI INDUSTRIALI

	21 luglio 1906	28 luglio 1906
Navigazione Generale	486.—	484.—
Fondiararia Vita	341.—	341.—
» Incendi	220.—	217.—
Acciaierie Terni	2345.—	2380.—
Raffineria Ligure-Lombarda	392.—	392.—
Lanificio Rossi	1650.—	1655.—
Cotonificio Cantoni	547.—	548.—
» Veneziano	263.—	263.—
Condotte d'acqua	440.50	442.—
Acqua Pia	1580.—	1565.—
Lanificio e Canapificio nazionale	218.—	219.—
Metallurgiche italiane	163.—	161.—
Piombino	300.—	296.—
Elettric. Edison	907.—	908.—
Costruzioni Venete	92.—	92.—
Gas	1346.—	1345.—
Molini Alta Italia	—	—
Ceramica Richard	419.—	420.—
Ferriere	293.—	294.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	141.50	142.—
Montecatini	135.—	140.—
Carburo romano	1345.—	1331.—
Zuccheri Romani	99.—	99.50
Elba	504.—	510.—

Banca di Francia	3870.—	3850.—
Banca Ottomana	648.—	642.—
Canale di Suez	4535.—	4495.—
Crédit Foncier	—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
23 Lunedì	100.02	25.15	122.85	104.60
24 Martedì	100.02	25.15	122.87	104.60
25 Mercoledì	100.02	25.15	122.87	104.60
26 Giovedì	100.07	25.165	122.85	104.65
27 Venerdì	100.05	25.155	122.82	104.60
28 Sabato	100.05	25.155	122.82	104.60

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 luglio	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Fondo di cassa	772 723 000	42 + 2 149 000
Portafoglio interno	529 758 763	24 — 12 065 000
» estero	61 288 541	29 — 2 082 000
Anticipazioni	44 521 894	19 — 8 240 000
Titoli	203 781 391	67 + 45 000
PASSIVO		
Circolazione	1 087 814 900	— + 20 825 000
Conti c. e debiti a vista	105 674 573	23 — 9 069 000
» a scadenza	84 449 559	32 + 15 843 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	28 luglio	Differenza
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO		
Inc. metallico Sterl.	36 189 000	— 142 000
Portafoglio	25 952 000	— 2 814 000
Riserva	25 383 000	— 183 000
PASSIVO		
Circolazione	29 755 000	— 152 000
Conti corr. d. Stato	9 731 000	— 687 000
Conti corr. privati	43 575 000	— 77 000
Rap. tra la ris. e la prop.	48.12 %	— 1.05 %

			14 luglio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	909 480 000	+ 80 477 000
		Portafoglio	970 017 000	- 261 714 000
		Anticipazioni	70 258 000	- 40 383 000
	PASSIVO	Circolazione.	1 414 452 000	- 88 660 000
		Conti correnti	572 684 000	+ 10 934 000
			28 luglio	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll.	807 128 000	-
		Portaf. e anticip.	1 045 670 000	+ 10 180 000
		Valori legali	87 510 000	+ 1 640 000
	PASSIVO	Circolazione	47 900 000	- 600 000
		Conti corr. e dep.	1 044 740 000	+ 20 810 000
			14 luglio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro. Fior.	632 470 000	+ 8 000
		argento	69 052 000	- 71 000
		Portafoglio	63 225 000	- 2 044 000
	PASSIVO	Anticipazioni	67 880 000	- 1 860 000
		Circolazione	272 875 000	- 9 000
		Conti correnti	3 696 000	- 3 558 000
			18 luglio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr.	120 960 000	+ 872 000
		Portafoglio	417 370 000	- 3 026 000
		Anticipazioni	36 114 000	- 688 000
	PASSIVO	Circolazione	678 582 000	- 7 838 000
		Conti Correnti	64 839 000	- 3 079 000
			7 luglio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro. Pias.	319 327 000	+ 222 000
		argento	615 300 000	- 573 000
		Portafoglio	1 817 220 000	- 18 051 000
	PASSIVO	Anticipazioni	150 000 000	-
		Circolazione	1 553 633 000	+ 4 271 000
		Conti corr. e dep.	536 781 000	- 3 971 000
			7 luglio	differenza
Banche d'emis. Svizz.	ATTIVO	Incasso { oro Fr.	110 407 000	+ 1 055 000
		argento	8 781 000	+ 958 000
	PASSIVO	Circolazione	234 625 000	- 887 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Manifattura ligure-piemontese. Torino. — Il 23 luglio nei locali della Società Bancaria Italiana, sede di Torino, a rogito notaio Bastone, si è costituita la Società « Manifattura Ligure-Piemontese » per l'esercizio dell'industria e del commercio dei colorati e della seta artificiale con stabilimento a Borgo S. Dalmazzo e cor. sede in Torino, col capitale di L. 500,000 elevabile a L. 1,500,000 per semplice deliberazione consigliare.

A consiglieri vennero nominati i sigg. cav. Federico Spuhn presidente, cav. ing. Veneslao Carrara, vicepresidente, cav. uff. Quirici, conte E. di Robilant, Teodoro Koelliker, ing. Carbone, cav. Lampronti.

A sindaci effettivi i sigg.: comm. avv. G. Berrini, avv. Mario Cunietti, prof. Zucchetti.

A sindaci supplenti i sigg. comm. avv. Claudio Groppo, Pietro Tua.

Società commerciale e marittima. Genova. — Si è costituita con sede in Genova, a rogito del notaio Eugenio Roggero, questa Società anonima col capitale di L. 500,000 diviso in azioni nominative da L. 500 cadauna. Il Consiglio d'amministrazione è composto dai sigg.: Giuseppe Savon, presidente; John Edwin Moxey, John Burden Blandy, Luigi Ludovico Savon, Ernest Reginald Moxey e Vittorio Sirianni, consiglieri.

Il sig. Vittorio Sirianni venne nominato amministratore delegato con tutti i poteri conferiti a questa carica dallo Statuto e dalla legge e così con tutti i poteri spettanti al Consiglio d'amministrazione. Furono nominati sindaci effettivi i sigg.: avv. Luigi Rosciano, Felix Cabasson, Thomas Linskill Carr, e sindaci supplenti i sigg. ing. Lorenzo Marini e Filippo Baglietto.

Scopo della Società è l'importazione ed il commercio dei carboni fossili, nonché qualsiasi operazione di commercio e di industria terrestre e marittima da intraprendersi in Italia e specialmente a Genova.

« **Orobia** ». **Lecco.** — Si è costituita con sede in Lecco, a rogito del notaio Guasti di Milano la Società anonima « Orobia » col capitale di L. 6 milioni, aumentabile a L. 10,000,000 per deliberazione del Consiglio così composto: marchese Giulio Prinetti, presidente; rag. Pietro Conti, vice-presidente; Airolti cav. Luigi, Bonomi ing. Gaetano, Conti ing. Ettore, Esterle ing. Carlo, Falck Giorgio Enrico, Gussi cav. uff. Vittorio, Orio Riccardi, Signorelli Alessandro, Stucchi comm. Augusto.

Ne sono sindaci effettivi i signori Clerici ing. Carlo, Jonio prof. rag. Emilio, Sala dott. Giovanni Battista; e supplenti i signori Baseggio ing. Nicolò e Bevilacqua rag. Mario.

Concorsero alla costituzione della Società anche la Banca di Lecco, la Banca Popolare Briantea, la Società generale italiana Edison di elettricità, la Società anonima d'imprese elettriche Conti ed altri.

La Società ha per iscopo l'esercizio delle industrie elettriche, del gas e dell'acqua potabile e le industrie ed i commerci annessi e congeneri.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A **Firenze**, grano duro naz. da L. 25.75 a 26.50 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 25 a 26, rosso nat. da 23.75 a 24, segale da 18.50 a 19, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 15 a 16.50, avena da 19.75 a 20. A **Forlì**, frumento nostrano da L. 21.90 a 22.50 al quintale, granturco nostrano da 15 a 16.50, avena nostrana da 16.50 a 17. A **Palermo**, (Sicilia): Realforte (rossi) da onze 4.14 L. 56.95 a onze 4.16 L. 57.80, Sammartinara da onze 4.12 Lire 56.10 a onze 4.14 Lire 56.95, Biancuccia da onze 4.8 L. 54.40 a onze 4.10 L. 55.25, Timilia da onze 4.4 L. 52.70 a onze 4.6 L. 53.55.

Vini. — A **Alessandria**, Vino rosso com. 1° qual. da L. 36 a 42 l'ettolitro, seconda da 32 a 35. A **Bari**, Vini neri fini da taglio da L. 30 a 32, fini da 24 a 27, id. correnti da 17 a 22, id. bianchi da 15 a 20 l'ettolitro. A **Bergamo**, Vino comune da pasto di prima qualità L. 36 all'ettolitro, seconda 25. A **Bologna**, Vino nostrano nero e bianco, qualità fine da L. 35 a 40 all'ettolitro (fuori dazio), nostrano comune da pasto, prima qualità, da 25 a 30. A **Casale Monferrato**, Cella-monte da 36 a 42, all'ettolitro, alla proprietà, Ottiglio da 35 a 38, Vignale da 36 a 42, Grazzano da 36 a 38. A **Cremona**, Vini, prima qualità, da L. 38 a 42 all'ettolitro, seconda qualità, da 32 a 34. A **Firenze**, Vino rosso comune vecchio del 1904, da L. 34 a 40 all'ettolitro (fuori dazio), nuovo, prima qualità, da 34 a 40, seconda da 28 a 30, terza da 24 a 26, bianco nuovo da 24 a 34.

Oli. — A **Alessandria**, olio d'oliva, prima qualità, da L. 175 a 200 al quintale, seconda da 140 a 170. A **Bari**, olio d'oliva: extra da 100 a 105, sopraffini o fini 95, mangiabili da 80 a 90, comuni d. 75 a 77. A **Bergamo**, olio d'oliva di prima qualità L. 140 al quintale, seconda 120. A **Bologna**, olio d'oliva mangiabile corrente da L. 115 a 117 al quintale (fuori dazio), mezzo fino da 125 a 127, fino da 145 a 150, extrafino da 155 a 160, comune da ardere di prima qualità da 93 a 94. A **Firenze**, olio d'oliva di prima qualità da L. 117 a 120 al quintale (fuori dazio), seconda da 108 a 110, terza da 98 a 100, da ardere da 78 a 80. A **Genova**, Riviera ponente sopraffini lire da 130 a 140 il quintale, Bari extra da 125 a 135, fino da 110 a 120, Bitonto extra da 115 a 120, Molfetta da 115 a 125, Sicilia fini da 105 a 115, mangiabili da 90 a 110, Calabria comune nuovo da 80 a 90, Toscana fino da 130 a 140, Abruzzi da 115 a 125, cime verdi da 70 a 73, giallo lampante da ardere da 80 a 85. A **Lucca**, olio all'ingrosso di prima qualità L. 110.09 all'ettolitro, seconda 109.91.

Burro. — A **Alessandria**, Burro da L. 2.75 a 3 al kg. A **Bergamo**, Burro di prima qualità L. 2.15 al kg., seconda 2.10. A **Brescia**, Burro naturale di pura panna, fresco, produzione bresciana, L. 2.10 al kg., A **Cremona**, Burro da Lire 2 a 2.30 al kg. A **Milano**, Burro naturale di qualità superiore L. 2.20 al kg. A **Padova**, Burro nostrano da L. 260 a 280 al quintale (fuori dazio). A **Parma**, Burro da L. 2.20 a 2.40 al kg. A **Pavia**, Burro L. 3 al kg., prezzo medio. A **Roma**, Burro di Milano prima qualità da L. 240 a 245 al quintale (fuori dazio), seconda qualità da 230 a 235, di Reggio Emilia 230.

Ortaggi. — A *Alessandria*, Fagioli da L. 29 a 31 al quintale. A *Bologna*, Fagioli gialli da L. 26 a 27 al quintale, bianchi da 28 a 29, fagioli rampicanti da 31 a 35, detti americani da 31 a 35. A *Firenze*, Fagioli bianchi di prima qualità da L. 33.50 a 36 al quintale, seconda qualità da 28 a 31, coll'occhio da 27.50 a 31 ceci da 27 a 34, lenti da 37.50 a 41. A *Forlì*, Fagioli bianchi da L. 23 a 21 al quintale, colorati da 21 a 24. A *Genova*, Fagioli. Le ultime piogge furono in generale benefiche a questo legume, il cui raccolto in Italia sembra assicurato, nessuna notizia positiva si ha dall'estero, tranne che dalla Romania dove vi sono venditori per ottobre-novembre, qualità comuni bianche da L. 19 a 20 c. n. s., senza compratori. Fagioli nazionali da 28 a 29 al quintale, esteri verdi da 33 a 34, ceci macina a 31.50, fave e favini a 16.50.

Uova. — A *Alessandria*, Uova da L. 0.85 a 0.90 la dozzina. A *Brescia*, Uova da L. 7 a 6.50 al cento. A *Firenze*, Uova da L. 0.82 a 0.85 la dozzina (fuori dazio). A *Forlì*, Uova da Lire 64 a 65 il mille. A *Lodi*, Uova da L. 1.40 alla ventina. A *Milano*, Uova di prima qualità scelte da bere da L. 0.90 a 0.92 la dozzina, prima qualità da 0.85 a 0.87, seconda da 0.78 a 0.79, terza da 0.69 a 0.71. A *Padova*, Uova da L. 65 a 66 al mille. A *Parma*, Uova da L. 1.40 a 1.50 la ventina. A *Pavia*, Uova da L. 6.80 a 7.60 al cento (dazio compreso). A *Roma*, Uova in partita da L. 70 a 72 per migliaio (compreso dazio), da scarto (piccole) da 60 a 65. A *Siena*, Uova da L. 0.96 la dozzina.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 25 Agosto prossimo alle ore 13 a Firenze nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Via Pinti N. 93, l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.

Ordine del giorno:

Approvazione della Convenzione stipulata col R. Governo il 7 Luglio 1906 a modificazione della Convenzione in data 26 Marzo 1906 — art. 2, lettera a — per il riscatto delle strade ferrate Meridionali e per la liquidazione della gestione Adriatica.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno 4 al giorno 16 Agosto 1906:

a FIRENZE alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società; a NAPOLI alla Banca d'Italia; a TORINO alla Banca d'Italia; a GENOVA alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia; a MILANO alla Banca d'Italia e al Banco Zuccheria Pisa; a LIVORNO alla Banca d'Italia; a ROMA alla Banca d'Italia; a PADOVA alla Banca d'Italia; a PISA alla Banca d'Italia; a SAVONA alla Banca d'Italia; a PORTO MAURIZIO alla Banca d'Italia; a PARIGI alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi; a BERLINO presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie; a FRANCOFORTE SUL MENO presso la Filiale della Deutsche Bank di Berlino; a LONDRA presso i signori Baring Brothers and Comp. Limited; a VIENNA presso l'I.R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria; a TRIESTE presso la Filiale dell'I.R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 18 Luglio 1906.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 16 Luglio 1906 N. 165 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

1^a Decade — Dal 1° al 10 luglio 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13078 (1)	13041 (1)	+ 37	23	23	—
Media	13078	13041	+ 37	23	23	—
Viaggiatori	3,418,655.00	3,201,551.71	+ 217,103.29	5,111.00	4,844.53	+ 266.47
Bagagli e cani . . .	177,284.00	185,266.05	— 7,982.05	184.00	176.50	+ 7.50
Merci a G. V. e P. V. acc.	923,419.00	756,200.93	+ 167,218.07	511.00	482.27	+ 28.73
Merci a P. V. . . .	3,617,245.00	3,081,155.25	+ 536,089.75	2,458.00	2,245.62	+ 212.38
TOTALE	8,136,603 (2)	7,224,173.94	+ 912,429.06	8,264.00	7,748.92	+ 515.08

Prodotte per chilometro

Della decade	622.16	553.96	+ 68.20	359.30	336.91	+ 22.39
----------------------	--------	--------	---------	--------	--------	---------

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno.

(2) Mancano le quote dovute alle Ferrovie di Stato per trasporti in viaggio alla mezzanotte 30 giugno-1° luglio 1906, in corso di ripartizione con le Meridionali.